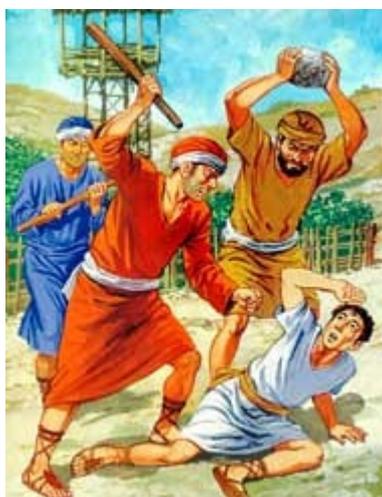


27° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Mt 21,33-44)



I destinatari della parabola di Gesù sono i sacerdoti e gli anziani del popolo che dovevano guidare in modo giusto il popolo sui sentieri di Dio. Invece l'infedeltà a Dio dei capi del popolo d'Israele ha raggiunto il punto più alto e in questa clima ostile viene narrata questa parabola e la successiva sul banchetto dove si escludono i capi dei giudei dalla salvezza divina. Infatti essa viene raccontata da tutti i tre vangeli sinottici e cronologicamente siamo negli ultimi giorni della vita di Gesù prima della sua passione e resurrezione. **L'immagine della vigna per descrivere il rapporto tra Dio e il suo popolo era molto usata nell'Antico Testamento soprattutto dai profeti Osea , Isaia, Geremia ed Ezechiele.** Questa parabola di Gesù riprende il Canto della Vigna di Isaia (5,1-7) dove il profeta descrive la storia del suo popolo. Essa se viene considerata in profondità appare monotona perché l'amore di Dio è continuamente tradito dal suo popolo. **L'azione del**

padrone della vigna viene descritta con cinque verbi che indicano la cura che Dio ha per il suo popolo (piantò, circondò, scavò, costruì, mandò) Questi verbi esprimono l'appassionato amore che Dio ha per ogni creatura. Tutto nasce con il sì alla vita che è iniziato con la creazione e le immagini della parabola descrivono la continua paternità divina. Isaia paragona Israele a una vigna amorevolmente curata da Dio che invece di produrre uva buona ha prodotto uva acerba.



Nella parabola Gesù afferma che il suo popolo non solo uccide i profeti ma arriverà ad uccidere il Figlio inviato da Dio. Per questo diventa fondamentale ricordare che Dio è fedele al suo popolo e il suo disegno di salvezza non può essere interrotto. I capi del popolo d'**Israele hanno privato Dio dei frutti attesi e la parabola riassume simbolicamente le tappe di questo rifiuto.** Nella storia d'Israele Dio più volte ha inviato dei profeti ma sono stati respinti e messi a morte. Alla fine ha inviato il Figlio ma anche Lui ha avuto la stessa sorte. Dio nel suo servizio paterno all'umanità si affida a dei collaboratori. Essi partecipano all'opera divina attraverso la Chiesa e il disegno

salvifico di Dio continua e inizia “il tempo dei frutti da parte di un nuovo popolo”. **Il portare frutto è l’invito che Dio fa a ciascuno di noi ma può ancora ripetersi nella storia il rifiuto e l’ingratitude nei confronti della misericordia divina.** Concludiamo con una riflessione di Papa Francesco... *Oggi la Parola di Dio presenta l’immagine della vigna come simbolo del popolo che il Signore si è scelto. Come una vigna, il popolo richiede tanta cura, richiede un amore paziente e fedele. Così fa Dio con noi, e così siamo chiamati a fare noi Pastori. Anche prendersi cura della famiglia è un modo di lavorare nella vigna del Signore, perché produca i frutti del Regno di Dio. Ma perché la famiglia possa camminare bene, con fiducia e speranza, bisogna che sia nutrita dalla Parola di Dio... La Bibbia non per metterla in uno scaffale, ma per tenerla a portata di mano, per leggerla spesso, ogni giorno, sia individualmente che insieme, marito e moglie, genitori e figli, magari la sera, specialmente la domenica. Così la famiglia cresce, cammina, con la luce e la forza della Parola di Dio!*

